



Dei fantasmi in biblioteca

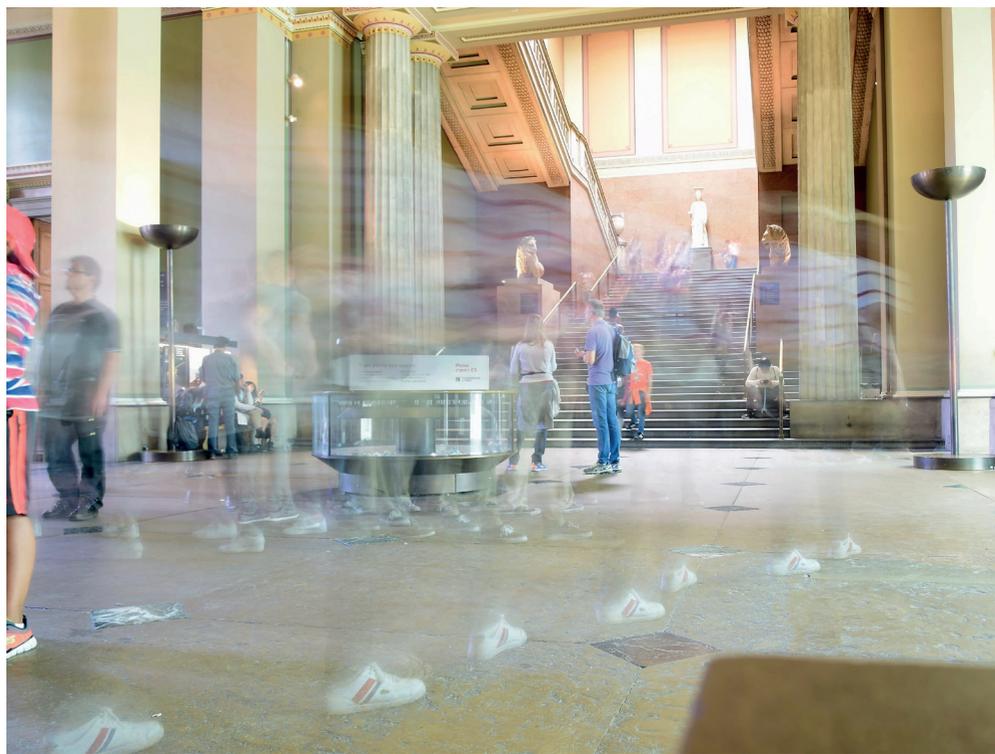
*I libri della mia biblioteca sono come vecchie case dove aleggia la presenza degli uomini e delle donne che vi hanno vissuto in passato, col loro carico di gioie e di dolori, di amori e di odi, di sorprese e di delusioni, di speranza e di rassegnazione.**

Ma come ho fatto a non scriverne prima? Mah! Non so proprio. Evidentemente non ho ancora raggiunto il fondo del barile bibliotecario e mi viene in mente sempre qualcosa di nuovo da proporvi. E in ogni caso: peggio per voi!

Non ho ancora affrontato l'argomento "fantasmi in biblioteca". Perché ce ne sono, eh, se ce ne sono! Non fate le facce. Vi vedo. Ogni biblioteca ha i suoi fantasmi, anche quelle più nuove e moderne ce l'hanno. E non parlo dei "fantasmini" che un tempo si mettevano al posto dei libri dati a prestito (da noi - ovvio - non si usano più, sono scomparsi, cancellati in nome della modernità, sacrificati sull'altare del design) e che ancora sono utilizzati in molte biblioteche.

Fantasmi veri, intendo. Le biblioteche vetuste, nelle loro antiche sale, ne hanno a frotte. Altro che vecchi castelli! Creature leggere e discrete che si confondono con i tarli degli antichi scaffali lignei e percorrono le sale in scorribande notturne. Inquiete.

Di giorno è raro che si lascino cogliere e, se per caso capita che le vediate, ve ne starete senza ombra di dubbio zitti e non lo direte a nessuno. (Mi piacerebbe proprio che qualche bibliotecario che lavo-



ra in qualche istituzione avita se ne uscisse con qualche confidenza in merito, qualche allusione che non ha mai osato esternare, per paura di essere preso per matto).

Le biblioteche moderne, come la mia, ospitano fantasmi curiosi che s'affacciano timidi quando odono il chiasso delle varie iniziative: presentazioni di libri, laboratori per bambini, code ciarriere al bancone prestiti. Sono creature bonarie. Del resto, a forza di stare in mezzo ai libri si diventa tolleranti per definizione. (Cosa dite? Non è vero? Eccoli lì quello che scuote la testa e suggerisce che anche Hitler aveva una signora biblioteca: mi pare quasi di vederlo!). I fantasmi della mia biblioteca sono fatti dei passi e delle voci di tutte le persone che l'hanno frequentata e che ora non ci sono più, sono soffi d'aria sulle pagine di tutti i libri che hanno preso a prestito, letto e riportato, e sono impastati di tutte le emo-

zioni, belle e brutte, che quei libri hanno suscitato in loro.

È certo che esistono anche i fantasmi dei bibliotecari, quelli che per anni, indefessamente e cocciutamente, hanno lavorato in questi luoghi. Io stessa, quando sarà il mio momento (che mi coglierà, senza ombra di dubbio, non dopo anni di felice pensionamento, ma ancora sul lavoro, annosa e noiosa), uscirò direttamente in una bella cassa da sotto il portico della mia biblioteca, avvolta in una gloriosa bandiera, con il logo dell'AIB, e diventerò, a mia volta, un fantasma. Un fantasma impertinente che andrà a tirare i piedi agli studenti, sotto i tavoli della sala studio.

*JACQUES BONNET, *I fantasmi delle biblioteche*, Palermo, Sellerio, 2009, p. 143.

DOI: 10.3302/0392-8586-202002-079-1